Bilancio di fine anno del presidente Loretta Montemaggi

Per la Regione il '79 è stato un anno positivo

Un buon lavoro sia nella qualità che nella quantità, seppure nell'ambito di un quadro di riferimento limitativo

Per la Regione il '79 è stato un anno tutto sommato positivo. Il giudizio è del presidente del consiglio Loretta Montemaggi: «Il '79 si chiude con un bilancio in attivo — ha detto alla tradizionale conferenza stampa di fine anno — sia da un punto di vista della qualità del lavoro svolto sia dal lato della quantità. Tutto questo naturalmente nell'ambito di un quadro di riferimento generale che presenta vincoli precisi».

Insomma in questo anno che si chiude e che fa segnare molti conti in rosso a più livelli se su più piani la Regione ha lavorato al meglio ed è con questo bagaglio positivo che si appresta ora al rush finale, gli ultimi mesi prima della fine della legislatura (che si conclude intorno alla metà dell'anno che sta per cominciare).

Gli ultimi quattro mesi — ha informato il presidente Montemaggi — vedranno impegnati intensamente sia le commissioni che l'assemblea così come è prassi e tradizione: a tale mole di impegni le strutture del consiglio ormai consolidate saranno sicuramente in grado di far fronte con la consueta efficienza e produttività. E' il pensiero di chi ha speso ormai tutte le energie e non spera altro che nel traguardo ma senza patemi anche se evidentemente molto lavoro aspetta i consiglieri regionali.

Ma quest'anno che cosa è stato fatto in sostanza? Si è lavorato di più o di meno, meglio o peggio che nel '78? L'anno passato l'attività consiliare era stata condizionata dalla mancanza di un quadro di riferimento sia programmatico che istituzionale; nel '79 si sono realizzate alcune delle condizioni necessarie affinché la Regione possa nel futuro esplicare più compiutamente e con maggiore organicità la propria funzione legislativa e di indirizzo programmatico.

Il presidente del consiglio si è riferito da una parte alla redazione, discussione e approvazione del «Piano regionale di sviluppo» e dall'altra alla approvazione di due importantissimi provvedimenti: la costituzione delle associazioni intercomunali e la istituzione delle Unità sanitarie locali.

Con le associazioni intercomunali ha ripreso il suo iter il processo di delega delle funzioni agli enti locali. Alcune importanti leggi di delega sono già state approvate nel '79 (quella sui musei di enti locali, quella sull'artigianato, sulla protezione delle bellezze naturali) altre stanno concludendo l'esame referente in commissione: la approvazione è prevista entro i primi mesi dell'80. Si tratta di leggi di delega e di riforma in settori importanti quali il turismo, l'agricoltura, l'assetto del territorio. Analoga importanza e identico iter a cavallo tra il '79 e i primi mesi dell'80 hanno le leggi di attuazione della riforma sanitaria rese possibili dalla recente approvazione della legge sulle Unità sanitarie locali.

Il bilancio di attività per il '79 — ha ricordato il presidente Loretta Montemaggi — è di grossa rilevanza anche sotto il profilo delle leggi settoriali molte delle quali hanno avuto l'unanime approvazione delle forze politiche presenti in assemblea.

L'assemblea regionale ha inoltre approfondito e ampliato il suo ruolo di indirizzo politico espressamente affidatole dallo statuto. Sono stati affrontati in convegni e conferenze temi di rilevanza notevole e di interesse regionale e nazionale tra i quali la riforma sanitaria, la conferenza sull'agricoltura, l'attuazione della legge sull'interruzione della gravidanza, il trasferimento delle aziende termali alla regione, il progetto Prato, le centrali nucleari e il piano energetico, la legge 319 e l'inquinamento.

La Gorgona non sarà più un penitenziario

Entro il 1983, la Gorgona — una delle più belle isole dell'arcipelago toscano che attualmente è occupata da una colonia penale — verrà restituita alla collettività. La notizia è stata fornita dal ministro di Grazia e Giustizia, Tommaso Morlino, al presidente della regione Toscana, Mario Leone e al vicesindaco di Livorno Magonzi, nel corso di un incontro a Roma a cui hanno anche partecipato il direttore generale degli istituti di pena ed altri dirigenti del ministero.

La «sdemanializzazione» dell'isola di Gorgona sarà effettuata entro il prossimo triennio, quando cioè sarà completato il programma di costruzione dei nuovi penitenziari in Toscana.

Attualmente la situazione è questa: entro il 1981 potranno entrare in funzione le case circondariali di Firenze e di Livorno, mentre quella di Prato, con annessa la sezione di casa penale, il cui progetto esecutivo è già stato approvato dal comitato tecnico (i lavori potranno essere appaltati nella primavera dell'80) potrà essere pronto entro l'anno 1983.

Il ministro Morlino ha dichiarato che, una volta completato il programma di costruzione di queste nuove case penali, verrà meno da parte dell'amministrazione penitenziaria l'interesse a mantenere l'isola di Gorgona a struttura carceraria. Dall'isola, quindi, sarà tolto ogni vincolo demaniale

E' possibile costruire un grande fronte per il disarmo

Dalla Toscana un contributo vasto e unitario alla pace

Nella nostra regione si sono avute forti manifestazioni - Ora è necessaria una maggiore apertura - Collegare questa azione alla battaglia per un diverso sviluppo economico

Il 1979 sta volgendo al termine in un crescendo di preoccupazioni e pericoli per l'aggravarsi della situazione nel nostro paese, e per l'accentuarsi di tensioni, con nuove spinte al riarmo, a livello internazionale. In Italia la crisi economica accresce le contraddizioni tra diverse aree del paese, e tra le varie categorie sociali, esponendo le componenti più deboli a nuova emarginazione; il terrorismo opera attentati sempre più massicci contro le istituzioni democratiche; le incertezze della situazione politica generano tra i cittadini elementi di sfiducia.

Grave è stata in questi mesi l'azione del governo Cossiga, non adeguato ad affrontare la complessità dei problemi, e di cui sono evidenti gli atteggiamenti negativi nei confronti stessi di un corretto rapporto con il movimento operaio organizzato. Alla luce di questi fatti, e della necessità di dare vita al più presto ad un autorevole governo di unità democratica, fondato su alcuni punti essenziali di programma, con precise scadenze di attuazione, appare in modo manifesto l'insufficienza del dibattito con cui la DC sta avviandosi al congresso nazionale: una discussione, quella democristiana, in cui le preoccupazioni di schieramento interno stanno, fino ad oggi almeno, prevalendo sulla esigenza di un chiarimento politico, della definizione di una linea da seguire con coerenza in rapporto alle condizioni del paese.

La debolezza del governo, e i suoi orientamenti, non solo rendono più acuta la situazione interna, ma si esprimono anche nel ruolo che l'Italia viene assolvendo a livello internazionale, nel contesto delle sue alleanze, e in rapporto ad una fase critica per l'affermazione della distensione e della pace. E' un fatto che l'Italia, a proposito delle decisioni per i nuovi missili della NATO, non ha espresso, a differenza di altri paesi europei, preoccupazioni, perplessità, uno sforzo anche autonomo per sollecitare l'apertura di immediate trattative con il Patto di Varsavia: si è preferito accodarci in modo passivo ai desideri degli Stati Uniti, in questo non rispecchiando certo lo stato d'animo di vasti settori del nostro popolo, sensibili ad un equilibrio delle forze, ma convinti che esso vada ricercato ai livelli più bassi possibile, così da fare avanzare concretamente un processo seppure graduale di superamento dei blocchi militari. E' altrettanto vero che nella DC non si sono ascoltate, in questa circostanza, voci diverse, contrarie ad un allineamento con i settori più chiusi della NATO: e tutto ciò mentre è in atto nel complesso dell'area cattolica italiana, e nella stessa Chiesa, un'appassionata azione a difesa della pace e per il rilancio del disarmo.

Basta fare riferimento ad alcuni passi del messaggio di Giovanni Paolo II per la tredicesima giornata mondiale della pace, un messaggio rivolto «a tutti», a quanti vogliono perseguire la pace: «Uniamo i nostri sforzi — afferma il pontefice — per rafforzare la pace, facendo appello alle risorse della pace stessa e in primo luogo alla verità... L'uomo di pace sa ben riconoscere la parte di verità che c'è in ogni opera umana... egli non può che essere ancora più sensibile nei confronti di tutto ciò che contraddice la pace.

A nostro giudizio la vicenda dei missili, la spinta ad un riarmo sempre meno controllabile nei blocchi militari contrapposti, costituiscono oggi un grave pericolo per la pace: occorre invertire questa tendenza. Le recenti decisioni della NATO non chiudono per noi una battaglia che deve anzi estendersi, per richiedere trattative immediate con il Patto di Varsavia, ed una loro positiva conclusione. In Toscana nell'ultimo periodo si sono avute forti manifestazioni a sostegno della pace e del disarmo: dobbiamo ora riuscire a dare alla nostra iniziativa anche nella regione una maggiore apertura unitaria, rispettosa delle collocazioni e finalità delle varie organizzazioni che vi aderiranno, tesa a sollecitare la partecipazione di tutte le forze disponibili.

La pace è un obiettivo decisivo, il cui raggiungimento esige non l'azione di un solo partito, ma la più vasta mobilitazione delle masse popolari, di componenti la cui ispirazione ideale è anche diversa, ma che concordano nell'azione per costruire il progresso della società a misura dell'uomo. Al tempo stesso è non solo possibile ma indispensabile collegare strettamente l'impegno per la pace e il disarmo ai temi di un diverso sviluppo economico mondiale, in grado di assicurare una crescita a quei due terzi dell'umanità che oggi vivono nell'indigenza, e di consentire, con dei mutamenti nei modi e negli obiettivi della produzione, con l'introduzione di meccanismi di giustizia sociale e rigore, ai paesi industrializzati di non precipitare in una spirale di decadenza, caratterizzata anche all'interno da pesanti contraddizioni tra sprechi e nuove sacche di povertà.

Mai come oggi, di fronte a compiti tanto urgenti e gravosi, ma certo non impossibili, si rende necessaria l'unità del movimento operaio e democratico, e in questo ambito la capacità di PCI e PSI di costituire ovunque, pur nella reciproca autonomia, un preciso punto politico di riferimento. Ciò vale nei confronti della DC, dal momento che la sinistra deve riuscire ad impostare con essa un rapporto che non si fondi né sulla subalternità né su pregiudiziali ideologiche di schieramento, ma su una capacità di rimuovere veti e stabilire convergenze sui contenuti, il cui controllo e attuazione deve essere affidato ad un ruolo di pari dignità di ogni partito

Ma soprattutto l'unità tra comunisti e socialisti deve saper guardare con grande attenzione ai processi in atto nell'area cattolica, favorendo occasioni di confronto e azione comune con le sue componenti progressiste. E' un grave errore ritenere che l'affermarsi del pluralismo nelle scelte politiche anche tra i cattolici italiani equivalga in modo meccanico ad uno spostamento di campo nella lotta per il socialismo.

Tutto ciò richiede invece alle forze di sinistra una più alta capacità di proposta politica, insieme l'individuazione di occasioni e spazi per una comune ricerca ed elaborazione. Vi sono due settori di intervento in cui dobbiamo, in particolare, dare prova di questa capacità: l'azione di governo delle sinistre in Toscana, i risultati positivi e gli obiettivi ancora da proporci di raggiungere; l'impegno per costruire una società nuova, in un mondo di pace.

Vannino Chiti

Con un incremento dell' 1,06 per cento

Oltre 450 mila iscritti alla Cgil toscana

E' un risultato complessivamente valido

Gli iscritti alla CGIL in Toscana, con la chiusura del tesseramento 1979 sono risultati 451.713 con un aumento rispetto all'anno precedente di 4.733 unità ed un incremento percentuale dell'1.06 per cento.

Il risultato raggiunto è da considerarsi complessivamente positivo anche se per il secondo anno si registra un rallentamento nel ritmo di crescita delle adesioni alla CGIL. Questo fatto del resto non si registra solo in Toscana ma interessa tutto il territorio nazionale, pur con alcune differenze legate a situazioni particolari.

Il giudizio positivo sul tesseramento '79 deriva dal fatto che la CGIL in Toscana vede confermata l'adesione di quasi mezzo milione di lavoratori, in un momento non certo facile, per le difficoltà che il sindacato trova nel rapporto con i lavoratori, difficoltà dovute in gran parte alle resistenze che l'azione sindacale incontra a causa degli effetti della crisi che ha investito il paese, senza per questo voler sottovalutare i difetti ed i limiti dell'azione sindacale di questi anni. Ad una breve analisi del tesseramento non sfugge infatti che l'incremento degli iscritti è dato dall'aumento notevole dei pensionati, mentre diminuiscono, anche se in modo limitato e spesso contraddittorio, le adesioni fra i lavoratori attivi in rapporto ai diminuiti livelli di occupazione.

E' stato più volte rilevato nel dibattito in questi ultimi mesi, come esistano ancora ritardi nel far avanzare nel movimento la strategia unitaria, per qualificare sempre più le lotte, saldando i problemi più generali dell'occupazione e del Mezzogiorno alle vertenze aziendali e di territorio, lotte che anche in Toscana hanno visto momenti di vasta mobilitazione nel corso di questo ultimo periodo.

Dal punto di vista più strettamente organizzativo, occorre aver presenti sia il tessuto produttivo, sia alcuni elementi del mercato del lavoro nella regione. Il decentramento produttivo attuato in modo massiccio dal padronato, in una realtà come quella toscana, costituita in gran parte da piccole e medie aziende rende ancora più difficile il controllo del mercato del lavoro

La riforma organizzativa, decisa unitariamente con il convegno di Montesilvano, certamente favorirà con il decentramento delle strutture, l'individuazione di nuove realtà produttive, e conseguentemente anche un miglior rapporto fra sindacato e lavoratori, in particolare giovani e donne, in quanto sono i più soggetti alla mobilità, nella situazione attuale. Complessivamente, le provincie che hanno registrato un maggiore incremento sono Arezzo (più 2,54 %), Livorno (più 2.58 %), Lucca (più 3.18 per cento), Pistoia (più 3.87 per cento).

Per quanto riguarda le categorie dell'industria, un grosso incremento hanno registrato i metalmeccanici (la FIOM è passata dai 40.521 iscritti nel 1978, ai 42.531 del '79). Mentre lievi flessioni hanno avuto i tessili, le costruzioni, i chimici e gli alimentaristi. Lievi perdite nel settore pubblica in generale (circa 500 iscritti in meno), mentre i bancari sono passati da 5.501 iscritti a 5.676.

EMPORIO DELL'AUTO EMPOLI
● Ricambi ed accessori per tutti gli autoveicoli, i trattori agricoli e per macchine movimento terra veicoli di trasporto interno e di sollevamento ● Attrezzatura generale per autofficina e carrozzeria ● Articoli per l'industria ● Lubrificanti speciali ● Servizio ricondizionamento motori a scoppio e diesel
EMPOLI - Via J. Carrucci 96-98 - Tel. 0571/73612

Studio Chiamenti
CESSIONI
V STIPENDIO
Prestiti fiduciari, Tassi minimi - Anticipazioni immediate
Serietà - Riservatezza
Tel 489764 499471
V.le Rosselli 65 - Firenze

GRANDI MAGAZZINI DELL'ARREDAMENTO
CASA del MATERASSO
Via Pietrapiana, 102 r. V.le Giannotti, 60 r. - Via A. del Pollaiolo, 160 r. P.le Porta al Prato
4 GRANDI NEGOZI DI VENDITA IN FIRENZE
PROPOSTE SPECIALI DEL MESE
BIANCHERIA
Asciugamani spugna da L. 2.800
Accappatoio spugna da L. 18.900
Lenzuolo un posto L. 6.800
Tovaglia sei persone da L. 7.400
ARREDAMENTO
Tendaggi da L. 1.350
Cretonne da L. 3.350
Materassi garantiti da L. 14.900
Reti da L. 15.900
Cuscini da L. 3.450
TAPPETI
Tappeto disegno Orientale (150x215 cm.) L. 59.500
(130x190 cm) L. 31.500
Tappeti orientali Persiani
Bellicistan (157x97 cm.) L. 185.000
Pakistano (174x121) L. 275.000
TAPPETI D'OGNI TIPO, MISURA E QUALITA' - TENDAGGI - MOQUETTES
STOFFE - PIUMONI - COPERTE ELETTRICHE - CORREDI COMPLETI

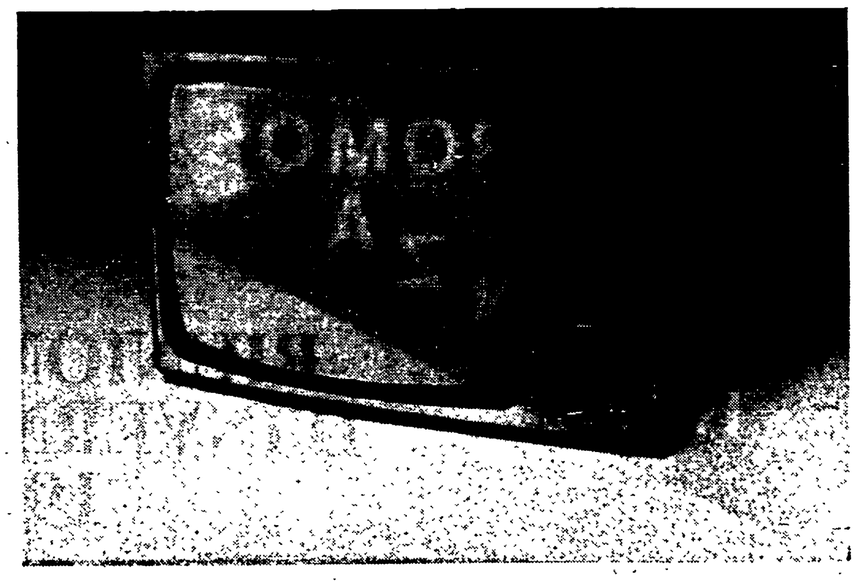
PIANOFORTI
STEINWAY & SONS - C. BECHSTEIN - BOSENDORFER - BLUTHNER
SCHIEDMAYER - PETROF - GROTRIAN STEINWEG - YAMAHA
KAWAY - KRAUSS - SAUTER - SCHIMMEL - SCHULZ - POLLMAN
IBACH - HOFFMANN - OFFBERG - BALTHUR - SEILER
ORGANI ELETTRONICI
STRUMENTI MUSICALI - EDIZIONI MUSICALI ITALIANE ED ESTERE
G. CECCHERINI & C.
FIRENZE Piazza Antinori, 2-3r
ROMA Via Nazionale, 248
PERUGIA Piazza Repubblica, 65
PAGAMENTI RATEALI ANCHE IN 3 ANNI SENZA CAMBIALI

UNA PELLICCIA? FACILE!! Facimp LA TUA PELLICCIA AL TUO PREZZO!!
Facimp
EMPOLI — Via Cecchi 12 - TEL (0571) 72.056
Aperto anche il sabato

ANDREI CARLO
CONCESSIONARIO
GBC
A RATE SENZA CAMBIALI
TV COLORE
SONY - GBC
TELEFUNKEN
AUTOVOX - PHILIPS
Video registratore a colori SONY BETAMAX
FIRENZE - Via Milanesi, 28-30
AREZZO - Via M. Caravaggio, 20

Tappezzerie Priori
DICEMBRE MESE DEL TAPPETO PERSIANO
CON CERTIFICATO DI GARANZIA
UN COMPLETO ASSORTIMENTO A PREZZI PROMOZIONALI
S. MINIATO BASSO (PI) Via Tosco Romagnola, 413-C - Tel. (0571) 43386

CENTRO ATTIVITA' MUSICALI (ARCI - SMS Andrea del Sarto) in collaborazione con il COMUNE DI FIRENZE
DOMENICA 30 DICEMBRE alle ore 21,30
SALONE DEI CINQUECENTO
From the root... to the source
GOSPELS, SPIRITUALS E BLUES
Ingresso gratuito

Rinascita
la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

Quanto resta nuovo un TV color nuovo?
Molto tempo, se è un Graetz. Sia perchè si tratta di televisori famosi nella stessa Germania per durata e affidabilità, sia perchè sono tra i pochissimi tv color già pronti a ricevere le prossime conquiste della tecnologia.
La cassetta del telecomando è infatti estraibile e può essere sostituita in un attimo dalle tante cassette Graetz che vi propongono decine di giochi divertenti e intelligenti, senza il fastidio dei fili da allacciare ogni volta. Allo stesso modo, in un futuro molto prossimo, basterà sostituire un'altra cassetta per ricevere i programmi speciali d'informazione via etere e via cavo.
Scegli un televisore che non dovrai cambiare tra qualche anno. Scegli un Graetz.
Graetz